



## **COME SI SPECCHIA IL CIELO DENTRO IL MARE, CAPOVOLTO.**

I suoni li respiro assieme all'aria  
nel prisma mattiniero del risveglio  
- ad occhi chiusi -  
così che il mondo desto,  
un po' scomposto,  
riecheggia nel silenzio radicato  
dentro il petto.  
Risuona l'eco alacre della vita  
- mi riflette,  
come si specchia il cielo dentro il mare,  
capovolto -  
doppiando sincronismi in un bulbillo  
di presenza.  
Un passero ciangotta solitario  
su un tetto torreggiante, indispettito  
- chissà cosa si dicono tra loro  
da un apice di ramo a un cornicione,  
o tra due poli fitti d'una chioma.  
Un'auto sgomma agile, scattante,  
lungo una via vicina, principale,  
forse diretta a casa, o viceversa,  
procellosa.  
Le fronde fanno un lieve scricchiolio  
- di sottofondo -  
e il vento mi deposita nel grembo  
un murmure di foglie scarmigliate,  
bofonchianti.

Le ali d'una mosca dentro l'aria,  
il suo ronzio insistente - di ricerca,  
un gruppo di cicale infervorate  
- già ubriache -  
e, dentro il gelsomino citeriore,  
il passo di lucertola, leggero,  
m'attenziona.  
Un clacson mi riscuote, burbanzoso,  
un soprassalto  
con cenni di protesta - o di saluto -  
e nel giardino squillano, i bambini,  
schiamazzi di risate e di baruffe  
per un pallone sgonfio che non vola.  
Al trillo d'un telefono, improvviso,  
qualcuno inizia il giorno discutendo,  
appeso alla finestra dirimpetto,  
e l'eco dei segreti, al terzo piano,  
rovescia fino a terra, rovinando,  
fin dentro le mie orecchie  
- desolate.  
Sbatte un battente al vento  
e cigola la porta arrugginita  
d'un garage.  
Il colpo d'una tosse, uno sternuto,  
la scopa del vicino sul selciato,  
i tacchi d'una donna - ticchettanti,  
le unghie del suo cane sull'asfalto,  
un mazzo delle chiavi che tintinna  
appese a un collo,  
i passi accelerati d'un passante  
che è in ritardo,  
un'ape, forse un bombice, un aereo,  
un treno che divora l'orizzonte,  
i raggi d'una bici di passaggio,  
il cigolio dei freni, un piede a terra,  
il tiro d'un cancello dall'interno  
e poi un saluto allegro - di nipoti.  
Un cane abbaia a un gatto (che non vedo)  
da un recinto

e altri dalle case, federati,  
spalleggiano la linea difensiva  
- solidali.

Un motorino passa a qualche metro,  
la radio versa musica da un'auto  
- una cacofonia di note roboanti  
che spezzano il rumore del silenzio,  
più discreto.

Da una finestra cadono, pietrosi,  
gli aggiornamenti ultimi del mondo  
- penosi e conturbanti, dolorosi.


Un camion fa tremare tutta l'aria  
e, dietro le mie spalle, in mezzo a un campo,  
il laborioso cingolo terroso  
d'un piccolo trattore di campagna  
già dissoda.

Il frullo delle ali tra le foglie  
è un tafferuglio denso - di governo.  
Qualcuno sgrolla forte una tovaglia  
- residui delle briciole col latte,  
scodelle che si scornano sui piani,  
gli sfrigolii dell'olio sui fornelli,  
mentre un cucchiaino mescola la salsa  
- per un pranzo.

Chissà da dove giunge, mattiniera,  
la sega d'una fabbrica operosa  
fin dall'alba.

C'è poi un rumore sordo, come bianco  
- il suono del creato che si desta -  
quasi una tinta unita in sottofondo  
su un dipinto.

In questo spicchio assorto del mattino,  
- nella pace -  
la vita rumoreggia delicata, si risveglia,  
e l'unico elemento silenzioso  
(di canestro)  
è la mia mente assorta ad ascoltare,  
benevolo ricovero del mondo  
che tracima.



Disposti ai lati opposti d'uno specchio  
- riflessi speculari (interconnessi) -,  
tra tutto ciò ch'affaccia, borbogliante,  
ed il mio cuore calmo, silenzioso  
- come un lago -  
avviene la più mite riflettanza  
di due realtà deposte nel mattino  
- di rovescio -  
entrambe ridestate a questo desco  
della vita.

**MONIA CASADEI**

---

- Finalista, regione Emilia Romagna